ANNO XII. - N. 5. (Conto corrente con la posta) UDINE, 1 MARZO, 1932 - X

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Se io avessi ancora la mamma!

Queste parole mi son tornate su dal cuore rileggendo la lettera del Prof. Ellero al Padre Pio Gabos all'indomani della prima recita dei «Lapsi» a Gemona. In questa il Maestro ricorda i suoi profondi affetti verso la madre sua, affetti trasfusi proprio nel personaggio che parla col cuore dell'autore.

Se io avessi ancora la mamma!

Lo dico e lo ripeto sempre a me stesso. Non intendo lamentarmi verso Dio, ma mi pare che la mia vita avrebbe un sapore, un profumo, una snellezza un'allegria perenne. Ecco: anzitutto sarei più buono. Certe parole grossolane, certi scatti, certe impazienze non mi uscirebbero alla presenza della madre; mi vergognerei di farmi vedere impaziente, fastidioso da lei; perchè so e ricordo benissimo che la mamma aveva un'educazione finissima e ci teneva tanto alla urbanità, al fare educato dei suoi figliuoli.

Se io avessi ancora la mamma!

Mi conforterebbe in tante giornate buie e dure. La mamma conoscerebbe senza dirglielo che qualche cosa avrei in cuore che mi punge e mi leverebbe dolcemente la spina. La mamma, solo la mamma non è consolatrice onerosa.

Se io avessi ancora la mamma!

Sarei più pulito nel vestito, più corretto nel mangiare, più regolato nel lavorare, avrei insomma un orologio vivente al mio fianco. Sopratutto le feste cristiane di Natale, di Pasqua, le passerei con più letizia, con più cordialità, col sentimento più vivo di famiglia.

E pensando a voi carissimi amici, dico che se tutti i giovani avessero una buona mamma tutti sarebbero ottimi circolini, e son persuaso che se qualche giovane scappuccia, lo fa molte volte per mancanza dell'affetto e del l'educazione materna.

Chi dice mamma, dice paradiso, era una canzone che le maestre c'insegnavano a scuola...

Glauco.

P. S. — Mi permetta il Direttore Don Olivo di dedicare questo articoletto a quel giovane che scrive la rubrica: «Come devo comportarmi»: è la rubrica fra le nuove, quella che più mi va a genio. Mi par di sentire la mia mamma quando mi ripeteva stesse cose quasi colle stesse parole. Chi dice mamma dice educazione.

— ***

Tanti - poco - niente

La è proprio così.

C'è una turba di uomini che s'affaccenda giù e sù, in treni e piroscafi, tranvie ed automobili, per contratti, -ti, processi, partite e spartizioni, senza concludere... niente (per la vita eterna).

Vien l'inverno, vien l'estate, passa un anno e passa l'altro, son vecchi e han concluso niente (per la vita eterna).

Persone cadenti moralmente, anime slabbrate e tagliuzzate, ritorte e contorte con l'innocenza battesimale soffocata in un cumulo di opere inutili (per la vita eterna): han costruito palazzi e casseforti, non han saputo metter su quel famoso talento che è richiesto d'interesse sacrosanto dal Signore.

Fa venire i brividi.

Conosco, al mio paese, una vecchina. Non so che faccia abbia, chè l'ha sempre coperta da un velo: tutti l'amano perchè i suoi settant'anni li ha trascorsi facendo del bene. Ha curato malati, ristorato affamati, ha pregato molto e per tutti, e in tutte le sue azioni (anche quando dà ai polli i becchime) ci mette da gran sapiente un pizzico d'amor di Dio.

«A nulla valgono le azioni, m'ha detto più d'una volta, se non sono fatte per amor di Dio». (Che sia questa l'essenza del vivere cristianamente? Che ci abbia ragione la vecchina?) E continua a vivere d'amor di Dio.

C'è poi chi dà poco. Sono i mezzi cristiani; cristiani «non si sa mai» che, come dice Giuliotti, chiamano piano il Signore perchè non li senta il mondo, e piano il mondo perchè non li senta il Signore...

Pregano, digiunano... ma come? con quale spirito? con quanta carità?

Conosco qualche giovane che va all'Associazione Cattolica... ma è iroso con i compagni di fabbrica: quell'altro lavora per le Missioni e non sa... dire una parola buona ad un compagno ...vacillante: un terzo che vuol... essere martire per la Fede, dà... uno schiaffo al fratello che gli ha pestato un piede

Inezie? Difettucci?

Sarà... ma guastano il ...tanto: si dà poco e si va così adagio, adagio sulla strada di dar niente.

Carità, carità, carità: diciamolo forte: amor di Dio in ogni nostra azione.

P. Roasenda

LA PAROLA DEL PAPA

Gl'insegnamenti della crisi

Il Santo Padre ha tenuto ai Predicatori della Quaresima della città di Roma un discorso, nel quale ha rilevato alcuni insegnamenti spirituali dell'attuali crisi economica.

Ecco alcuni tratti di quel discorso:

«La storia ha mostrato sempre la impotenza degli uomini a reggere le cose del mondo; le grandi cose della terra non dipendono esclusivamente dalla terra e le cose del mondo ubbidiscono ad una mano che non è quella degli uomini.

Ci troviamo in un momento di conflitti, di bisogni e di speranze, non solo bisogni internazionali, politici e statali, ma bisogni di tutti e di ciascuno; proprio un'angustia economica che è entrata ovunque c'è una famiglia.

Siamo tutti nelle mani di Dio, ma si dimentica Dio là proprio dove si discutono le sorti dei popoli...»

«Uomini di Stato e uomini di politica, uomini della banca e della finanza, uomini della guerra e della pace si incontrano in conferenze, in trattative e in tanto nervosismo purtroppo mai un occhio si leva al Cielo, mai un pensiero ricorda Dio e che le cose del mondo non ubbidiscono solo alla mano degli uomini.

Questa dimenticanza che viene dall'alto è imitata largamente dalle masse ..»

«Del resto in questo aggravarsi di mali si è verificata la parola della Divina Provvidenza, che l'uomo sarà punito in quelle stesse cose nelle quali ha peccato. E' così largamente diffuso oggi con lo spirito di un nuovo pessimismo di una materializzazione di tutta la vita che si continua a pensare che il danaro è tutto e ad esso si anela per godere, per prepotere, per prevalere. Ed ecco che, come ha detto San Gregorio Magno, le ricchezze dell'uomo sono diventate le sue spine.»

***=

— Che cosa può uno leggere?

— Tutto quello che può leggere ad alta voce.

— Solo?

— No, ma davanti a sua madre ovvero a sua figlia.

Enrico Lavedan.

Ricordiamo un fratello

Marco Dalla Torre

E' morto nella città del Vaticano, il co: Marco Dalla Torre, figlio del direttore dell'«Osservatore Romano».

Era un caro fratello vostro, o giovani; e voi dovete ricordarlo nelle vostre preghiere ed imitarlo nella vostra vita.

Ecco come delinea la sua figura un redattore dell'«Osservatore Romano».

Nato a Padova il 20 agosto 1911 Marco Antonio Dalla Torre di Sanguinetto, secondogenito del nostro amato Direttore conte Giuseppe e della contessa Maria Lochenies, ebbe la fortuna di appartenere a una di quelle famiglie ove la legge di Cristo è, della vita domestica, il centro e la forza; e fa della educazione delle nuove esistenze una risposta continua ai voleri santi di Dio.

Venuto a Roma con la famiglia nel 1920 l'indimenticabile Scomparso attese, con gli altri fratelli, agli studi, volendo nel contempo, sin dalla prima adolescenza, entrare subito nella santa e generosa milizia della Chiesa: l'Azione Cattolica. Eccolo, infatti, appena diciottenne, attivissimo consigliere diocesano della Federazione Giovanile di Roma, e ivi dirigere il movimento missionario giovanile; eccolo più tardi presidente della Associazione Giovanile «S. Carlo».

Ci piace rivederlo, fervido, attivo, zelante nel lavoro e nelle adunanze: recare sempre e dovunque il suo sorriso soffuso di bontà che lo spirito suo delicato e sensibile a tutti rivela, tutti avvincendo all'Idea sovrana che animava ogni suo intento.

La vita si dischiudeva così, per Lui, in promettenti inizi: ed Egli già forse vagheggiava più vasti campi di azione ove lavorare, lavorare molto, nella modesta operosità che sembrava la sua dote speciale ed era certo il suo più ricco ornamento.

Ma il Signore aveva deciso altrimenti: e Marco, non più il giovane Marco, ma l'uomo forte seppe dire, con magnifica prontezza, il suo assenso; e aprire le braccia all'amplesso di Dio».

*** —

La migliore garanzia di tranquillità non è una selva di baionette, ma la mutua fiducia ed amicizia.

Pio XI.

PROBLEMI DI VITA

La famiglia

La Famiglia, scuola che educa ed istruisce, tempio che eleva verso Dio, se deve anzitutto formare il carattere dei suoi membri alla battaglia della vita spirituale, morale e materiale, deve pur anche vigilare che ai fini supremi della dotrtina e della vita cristiana si rivolgano sempre, l'attività di coloro che vi appartengono.

La famiglia ha cioè il dovere di sorvegliare i propri membri acciochè questi nel campo della scuola, del lavoro e delle varie e molteplici attività della vita sociale adempiano ai doveri particolari, non solo non infrangendo le leggi positive che governano questa o quella istituzione, ma favorendo il più possibile lo sviluppo di quelle opere che della famiglia sono presidio, aiuto e completamento.

La funzione pertanto della famiglia è di dare ai suoi membri quella formazione religiosa, morale, intellettuale e fisica che li renda atti a meglio adempiere ai loro doveri verso Dio, la famiglia e la società. Ma se la famiglia ha questo compito diretto di dare anime a Dio e cittadini alla Patria ha pur anche il diritto di essere difesa dalla società, di cui è la cellula prima.

La famiglia deve esigere particolarmente che nella scuola e sul lavoro, dai maestri e dai datori di lavoro, siano osservate quelle leggi morali che debbono non solo conservare, ma rafforzare ed ampliare l'educazione da essa iniziata.

Vi è dunque per i genitori un obbligo particolare di vigilanza sui propri figli non solo e semplicemente sino a quando i figli sono entro le mura domestiche, ma specie quando da queste passano alla scuola, al lavoro. Vi deve essere cioè unità e continuità nella vita. La famiglia, la Chiesa, la scuola e la società debbono essere tutte coordinate nella loro attività educativa.

Così l'unità o meglio alleanza dei poteri educativi: famiglia, scuola, Chiesa e Stato daranno all'individuo la possibilità di meglio adempiere ai propri doveri come aggregato e parte integrante della società e come figlio di Dio e perciò creato per gli eterni gaudi.

Non basta però che la sorveglianza de la famiglia si limiti alla scuola ed al lavoro, ma bisogna che si rivolga a tutte le manifestazioni che in qualche modo avessero a aiutare le leggi naturali e morali che sono presidio del benessere individuale sociale. E qui si potrebbe dire del dovere che hanno le famiglie di vigilare su certe manifestazioni di carattere pubblico quali i pubblici spettacoli, i divertimenti, la stampa.

Il campo è vasto e per chi vuol veramente adempiere ai propri doveri vi è sempre qualcosa da correggere e raddrozzare. La famiglia cristiana deve essere modelli di virtù non solo perchè prepra e dà alla società individui sani e retti, ma anche perchè sa esigere dalla società che i suoi diritti siano rispettati.

E tu, o giovane amico, studia e prega per saper formare una santa famiglia che dia a Dio o alla Patria dei figli degni del nome di Cristiani e d'italiani.

Blas

Volubilità

«Gli uomini volubili non hanno mai concluso alcunchè di buono. Sono essi d'inciampo ai volonterosi e ai costanti, e mettono spesso a dura prova la pazienza di quanti non hanno tempo da perdere in questa vita che fugge».

Così lasciò scritto un «anonimo» e così si potrebbe dire di tanti, troppi, dei nostri giovani.

Giovani senza volontà, incapaci di attuare un proposito forse poco prima pubblicamente afferrato; giovani che non sentono la dignità della coerenza; anche tra il si e il no se ne stanno lì a poltrire lasciando passare le occasioni migliori di far del bene a sè ed agli altri.

Lo studio per questo non è amato perchè la loro intelligenza è usata a poltrire negli ozi; l'adempimento dei propri doveri religosi e morali non li attrae, ma piuttosto son loro di peso, perchè la loro intelligenza come il loro cuore ànno rivestita di quella vernice che il mondo dà così abbondantemente: l'incapacità di sentire, capire, agire.

Questi giovani abulici o meglio egoistici non dello spirito ma della carne sono la zavorra della società, sono quelli che ritardano i movimenti escursionali di qualsiasi ideale, di qualsiasi opera di bene.

Bisogna individuarli questi giovani e svegliarli dal loro letargo con il con il ridicolo.

Bisogna porli nella necessità di agire e svegliare in loro quelle energie che il rispeto umano, la moda hanno neutralizzato, assopito.

I nostri giovani devono essere capaci di volere e di agire. Volere il bene, agire per portare il vero ed il bene. E tu, amico, tra quale schiera sei? Tra i volenterosi od i volubili?

Sii tra quelli se vuoi essere tra i gloriosi in cielo.

Salb

—=***=—

Spunti apologetici

Religione ed educazione

— Guarda un po' — diceva Tonio sempre al corrente di tutte le novità — ora vogliono far delle scuole tante chiese, e non si bada che così si lede la libertà di coscienza dei fanciulli.

— Proprio così? — interruppe Pietro. — Allora insegnar la strada ad uno, è lo stesso che trascinarvelo per forza?

— Bei confronti! Non capisci che il fanciullo che sente a parlar di Dio e dei doveri che ha verso di Lui nella scuola, per tutta la vita avrà questo spauracchio in testa e volendo o non volendo, agirà come ha imparato da piccolo?

— Benissimo; e che male per questo? Vuol dire, caro Tonio, che persuaso dell'esistenza di Dio che ci premierà o castigherà a seconda delle nostre azioni, agirà bene anche quando non lo raggiunga la paura dei genitori, dei maestri, dei carabinieri e delle manette. Credi pure, che se avessero insegnato un po' più di Religione nei tempi passati, non avrebbero fondate tante case di correzione per i ragazzi, le nostre cronache non registrerebbero tanti delitti di minorenni. Io credo, che il Governo, che le deve conoscere le cose, abbia studiata anche questa e che abbia visto più conveniente far insegnare un po' di catechismo ai ragazzi, anzichè spendere tanti soldi a mantenere in prigione tanti marmocchi, che potevano essere fior di galantuomini.

— Ho capito, — disse Tonio, — ma tanto io parlavo così per dir qualche cosa, perchè io ho sempre predicato a mia moglie di far pregare i bambini e di insegnar loro che Dio vuole si obbediscano il papà e la mamma, poichè io disordini in casa mia non ne voglio, sai?

Allora tu fai come Diderot, quell'arrabbiato anticlericale francese, che voleva tolta ogni traccia di Religione in Francia e poi a casa... era un'altra faccenda. Un giorno un amico entrò in casa sua, e non trovando nessuno andò fino in salotto, e trovò nientemeno che il famoso anticlericale insegnava il catechismo a sua figlia. Rimase con un palmo di naso, ma Diderot che vide quella meraviglia lo svegliò dicendogli:

«Io voglio che mia figlia, diventi una giovane rispettosa ed affettuosa per i suoi genitori, e che un giorno sia una buona sposa e degna madre. E se ti devo dire la verità, non fui capace di trovare una morale, che valga quella della Religione e che abbia così potenti motivi; ed allora trattandosi di mia figlia, le insegno proprio quella!».

L'amico comprese la morale e credo anche Tonio.

prof. A. B.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

Agli amici chiamati dalla fiducia del l'amatissimo Arcivescovo a reggere le nostre Associazioni Giovanili, il mio augurio ed il mio saluto. Saluto fraternamente cordiale, augurio di apostolato fecondo di bene. Ma con il breve saluto ed augurio il richiamo dolce e sincero. Amici, siete chiamati a presiedere un'Associazione di giovani che aspirano a divenire dei buoni cristiani, degli ottimi cittadini. Presidente è colui che presiede, dirige una società, una assocazione al suo fine. Compito adunque non facile, specialmente quando si tratta di andare, anzi precedere verso una mèta tanto alta e bella qual'è quella che a noi sta dinanzi. Bisogna pertanto, o amico, che ponendoti dinanzi al crocifisso Gesù, tu ti esamini ben bene nelle tue possibilità, e, senza lasciarti prendere da troppo ottimismo o da troppo pessimismo, pieno di fiducia in Dio e nella collaborazione prima dell'Ass. Eccl. e poi degli amici, ti metta al lavoro.

Il lavoro sai qual'è, ma se per caso ti viene qualche dubbio cerca di chiarirlo rileggendone gli statuti della nostra società, rivedendo i giornali, gli atti della passata attività nostra, ma in particolare soffermati a pensar quel che ti dicono le tre iniziali del distintivo: P. A .S. Preghiera - Azione - Sacrificio — ed allora tu vedrai balzare improvviso dinanzi al tuo sguardo, alla tua mente e volontà un programma che è così bello da invogliarti ad operare con intensità e perseveranza per la sua realizzazione. Presiedere vuol dire dirigere, il che, dicemmo suppone che ci sia la conoscenza del fine, dei mezzi e, perchè no? dei soggetti che a questo fine si vuol condurre.

Lo studiare pertanto è uno tra i tuoi primi doveri. Studio che non deve arrestarsi ad una modesta e superficiale conoscenza dei nostri doveri verso Dio, noi stessi, e il prossimo, ma che deve andare più al profondo. Non per nulla nel dirigente nostro si richiedono certe doti fondamentali quali son queste:

Umiltà sincera e profonda
Anima pura e ardente
Mente svelta e intelligente
Volontà forte e tenace
Cuore pieno di amore.

E queste doti fondamentali tu devi procurare di possederle in sommo grado se vuoi condurre gli amici tuoi alla conquistu delle stesse virtù. Ma ciò ben comprendi è di difficile acquisto e solo con una pietà veramente sentita e vissuta e con uno sforzo lungo e perseverante vi si può giungere.

E', come vedi, il tuo posto di presidente un posto di sacrificio e di responsabilità, nel tempo stesso che è un grande posto di apostolato. Sappiate adunque reggere con dignità e non temere. Messo che avrai tutte le tue facoltà per ben adempiere il grande dovere al quale i superiori ti han posto avrai già fatto il più, perchè il resto vien da sè o meglio da Dio. Difatti il Signore ha promesso il suo aiuto agli uomini di uomini volontà. Cerca di posseder questa e opera, chè il tuo apostolato diverrà fecondo di bene.

Presiedi, precedi, dirigi con umiltà zelante e l'Ass. Eccl. ti sarà padre e gli amici ti saran fratelli.

⁂

La capacità, il coraggio dei nostri giovani sarà superata dalla generosità di Edelweis e degli amici suoi e dei giovani che egli ha enumerato? E' quel che vedremo. Certo è però che la federazione nonostante la sua povertà nulla tralascerà per poter aiutare quei giovani che domani fossero ritenuti degni di far buon onore alla G. C. Friulana in Roma, come concorrenti alla gara di coltura religiosa nazionale.

L. BIASUTTI.

L'esperienza insegna...

«L'esperienza di ogni giorno persuade che ove è curata l'Azione Cattolica, anche la vita cristiana — nelle varie manifestazioni di istruzione religiosa, di frequenza ai Sacramenti, di osservanza della legge di Dio e della Chiesa — è più rigogliosa.

«Dove non vi è traccia di Azione Cattolica, languisce anche la vita cristiana, o si riduce a un vano sentimentalismo, o a manifestazioni esterne e di partito, senza solido fondamento, e senza la necessaria dipendenza dall'Azione Ecclesiastica».

✠ Egisto, Vesc. di Nola.

Come devo diportarmi

«Un giovane allora si potrà dire veramente giovane cattolico e sarà degno di appartenere alla gloriosa Società, quando sara veramente educato».

Contegno in sala

Cari Giovani; vivaci, allegri, ma educati sempre. E' bene correre, saltare? Sì, purchè sia a suo tempo e luogo. In sala no, per esempio, come purtroppo avviene non rare volte. Lo permetterebbe forse un maestro di scuole elementari nell'aula scolastica? Dunque entrando in sala, non correte, non saltate, non urtatevi, non spingetevi (attenti, aspiranti) attendete in contenuta conversazione l'inizio della seduta, durante la quale dovete prestare viva attenzione. Evitate certe posizioni sconcie, lo sdraiarvi sulla sedia, l'urtare chi vi sta dinanzi, siate in una parola composti e non sguaiati. Vi occorre una spiegazione? Allora domandate la parola alzando la mano. Ottenuto il permesso, vi alzate ed esponete la vostra domanda, così per esempio: — Le chiedo per gentilezza, di spiegarmi questo punto. — Ottenuta la spiegazione, ringraziate e vi sedete. Vi par troppo? Lo so che alle volte si ha vergogna ad esser educati. Eppure va fatto così. Si eviti di parlar di più, senza il permesso. La spiegazione alla domanda fatta è sempre riservata a chi presiede l'adunanza. Come sarebbero belle e proficue le nostre adunanze così! Sciolta la seduta, mi piace che i giovani si fermino alquanto in amichevole conversazione che fonde gli animi. Se qualche impegno vo lo vieta, salutate e vi ritirate. Raccomando di evitare il grave difetto di ritornare a casa ad ora troppo tarda, o prolungando la permanenza di troppo o peggio fermandovi in altre case. I genitori vi han permesso di uscire per portarvi all'Associazione. Non abusate del permesso per far star in ansia i genitori e per far soffrire quella povera donna che è vostra madre che dovrà tormentarsi a vegliare fino al vostro ritorno.

Cari giovani, amate la vostra sala, perciò abbiate rispetto dei mobili, non rovinate i muri con scalfitture e scritture, rimettete nella partenza ogni cosa al suo posto, in ordine.

In certe sale, dopo l'adunanza, sembra sia passato l'uragano.

Regolamento per le gare di Coltura Religiosa

Le gare di cultura religiosa sono obbligatorie per tutte le Associazioni col programma fissato dalla Presidenza centrale della Gioventù Cattolica Italiana e sul testo adottato dalla Presidenza stessa.

⁂

Gli esami si faranno nella sede di ogni Associazione e ad essa sono tenuti a presentarsi tutti i soci tesserati effettivi ed aspiranti.

⁂

L'elenco dei soci sarà fornito agli esaminatori della Federazione, la quale tiene copia degli elenchi dei soci tesserati inviati da ogni associazione alla segreteria generale diocesana dell'Az. Cattolica.

⁂

L'Associazione che entro il 10 marzo non avrà mandato l'elenco dei suoi tesserati, pur facendo l'esame, non sarà posta in graduatoria.

⁂

Nelle singole sottofederazioni l'esame sarà fatto per disposizione di S. E. Mons. Arcivescovo dal Rev.mo Foraneo o da un suo delegato, che nel caso sarà sempre lo stesso per l'uniformità della classifica.

⁂

Gli esaminatori assegneranno fino a 80 punti così distribuiti:

40 punti per la prontezza e l'esattezza delle risposte e delle spiegazioni;

40 punti per la profondità e l'ampiezza della materia imparata e spiegata.

⁂

La Federazione assegnerà altri 20 punti, così distribuiti:

10 punti calcolando la proporzione tra i soci esaminati ed i soci obbligati all'esame;

10 punti calcolando il numero dei soci esaminati: 1 punto ogni 4 soci o frazione di 4.

⁂

Gli esaminatori sottofederali avranno cura di inviare i risultati degli esami, (elenchi e classifica) alla Federazione entro il 10 aprile.

⁂

La premiazione si farà nelle sottofederazioni in base all'esame sottofederale; perchè alla gara federale saranno ammesse soltanto pochissime Associazioni, tra le ottime, per risparmio di tempo e di spesa.

⁂

La federazione potrà ammettere alla gara federale le Associazioni che nella graduatoria sottofederale presenteranno le seguenti condizioni:

a) occupino il primo posto nella graduatoria almeno i quattro quinti dei soci tesserati e presenti si siano presentati agli esami sottofederali;

b) abbiano svolto tutta la materia del testo con sufficiente profondità;

c) bbiano raggiunti i 90 punti complessivi;

d) siano state presentate a tempo debito alla federazione i dati richiesti con il presente regolamento.

⁂

L'esame federale sarà fatto da una commissione nominata da S. E. Mons. Arcivescovo, ed avranno luogo dal 15 al 30 aprile.

ATTI VFFICIALI

Pubblichiamo in questo numero il regolamento per le gare di Cultura religiosa: facciamo rilevare il mutamento avvenuto nelle eliminatorie sottofederali, che acquistano maggior valore per la maggior autonomia lasciata nella formazione della graduatoria, sotto la diretta sorveglianza dei R.mi Foranei. Si è fatto ciò per sollevare la federazione da l'onere assai grave delle spese per gli esami sottofederali e per limitare il numero dei concorrenti alla gara federale, che sarà disputata solo fra i migliori.

⁂

Le Associazioni Giovanili daranno il maggior contributo alla riuscita della «Giornata Universitaria».

⁂

Avvenuta la nomina dei Presidenti di Associazione da parte di S. E. Mons. Arcivescovo, tutte le Associazioni passeranno alla nomina del consiglio direttivo, entro marzo.

⁂

Si Approvano i seguenti Convegni Sottofederali:

Udine - Città — Effettivi; Buia — Effettivi ed Aspiranti.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. G. COMELLI

Comunicati della Presidenza Centrale

UN ESEMPIO

La Presidenza Federale di Udine ha inviato alla Presidenza Centrale l'elenco — aggiornato — di tutte le Associazioni Giovanili della Diocesi, per le quali la Presidenza Federale s'impegna di versare a Roma la quota d'associazione.

Ecco un esempio che dev'essere seguito da tutte le Federazioni.

PER L'UNIVERSITA' CATTOL.

In preparazione alla «Giornata Universitaria» (13 marzo) è stata inviata a tutte le Associazioni Giovanili una circolare, contenente anche delle norme organizzative molto importanti che raccomandiamo di leggere attentamente.

Pubblichiao a parte — a titolo d'onore — i nomi delle Associazioni che nel 1931 si distinsero nel lavoro per l'Ateneo Cattolico.

DISTINTIVI

I nuovi distintivi saranno pronti per la fine di febbraio. Costeranno: L. 1 per gli aspiranti e L. 1.50 pei soci effettivi. Le richieste devono essere indirizzate alla propria Presidenza Diocesana.

«GIOVENTU' ITALICA»

Purtroppo le pratiche per la nuova gerenza ci costringono a ritardare ancora di qualche giorno la spedizione.

7 MARZO

FESTA DEGLI STUDENTI

In «Gioventù Italica» è pubblicato uno schema di programma per la Festa di S. Tommaso d'Aquino, Patrono degli Studenti. Fin d'ora, i nostri Studenti si preparino a commemorare degnamente la loro Giornata.

All'Ordine del Giorno

Associazioni Giovanili che si distinsero nella Giornata Universitaria del 1931 riuscendo vincitrici dei premi

Premi per cifra assoluta

1. Associazione Giovanile della Parrocchia di S. Pietro in Sala - Milano. Somma raccolta: L. 2558.

2 Gioventù Antoniana - Parrocchia SS. Trinità - Milano. Somma raccolta: L. 2520.

3. Associazione Giovanile della Parrocchia di S. Mariae Segreta di Milano. Somma raccolta: L. 1569.45.

Premi per la cifra relativa

1. Associzaione Giovanile di Vorbano (Diocesi Brescia) L. 2000 cioè L. 89 per ogni 100 abitanti.

2. Associazione Giovanile di Gravagna S. Bartolomeo (Dioc. Pontremoli) L. 160 cioè L. 69 per ogni 100 abitanti.

3. Associazione Giovanile di Roè Volciano (Diocesi Brescia) L. 440 cioè L. 54 per ogni 100 abitanti.

Sezioni Aspiranti

1. Aspiranti della Cattedrale di Mazara del Vallo, L. 580.

2. Aspiranti della Parrocchia S. Gregorio di Milano, L. 315.

3. Aspiranti di Romano di Lombardia (Diocesi di Bergamo). L. 270.

4. Aspiranti della Parrocchia di S. Maria Forisportana di Lucca, L. 126,70.

Per la vita e per l'Azione

La lettera al buon Dio

In una povera soffitta dell'immensa capitale francese, mentre altrove fervevano i divertimenti e sfoggiava il lusso sfrenato, giaceva inferma una madre di famiglia, con accanto il marito, operaio onesto, ma allora impotente al lavoro per una disgraziata caduta: invano i figlioletti piangevano per fame e per freddo; gli afflittissimi genitori non potevano loro dare che parole affettuose e lacrime amare!

Quel giorno, insieme coi fratellini, era al letto dei poveri infermi una bambinella di sette anni: — avrebbe dovuto andare alla scuola, ma chi avrebbe dato da bere al babbo e alla mamma? Anche la piccina aveva fame; ma ai poveri genitori non osava più dirlo, chè non ci potevano far nulla! Pensò invece di dirlo al buon Dio, come la Suora le aveva insegnato alla scuola, che si deve fare in ogni pena; le venne anzi in mente di scrivergli una lettera al Paradiso: aveva giusto penna, carta, inchiostro.

La lettera è presto fatta, con tutta la infantile ingenuità di una bimba settenne: sapeva anche troppo la poveretta che cosa dovesse dire al Signore!... che guarisse babbo e mamma... che mandasse pane per tutti... che i fratellini non piangessero più!... Piegata bene la carta, la fanciulla corre frettolosa alla chiesa di S. Rocco, e va diritta alla cassetta delle elemosine, credendola buca delle lettere per il Paradiso; e stava già per imbucarla, quando viene fermata da una signora che la andava attentamente osservando.

— Che fai bambina? che cos'è quella carta? domanda la signora.

— E' una lettera pel buon Dio! abbiamo tanta fame! Papà e mamma sono tanto malati. (soggiunge piangendo la fanciulla).

— Dalla un po' qua; vediamo se è fatta bene... Guarda, non ci hai messo il tuo indirizzo per la risposta, e come farai ad averla?

— Ma, il buon Dio sa tutto, sa anche il nostro indirizzo...

— Brava! Come sai bene il catechismo!

— Oh! vado a scuola dalle suore, sa?

— Ebbene, sì, il buon Dio sa tutti gli indirizzi di tutte le persone del mondo; ciononostante bisogna che tu aggiunga qui il tuo indirizzo, non per il buon Dio, ma per quella persona cui il buon Dio incaricherà di portarti la risposta: hai capito? Intanto lascia qui a me la lettera; la metterò io in una buca donde sarà levata e recapitata più presto!...

La mattina seguente, quando la bambina si levò ed andò ad aprire la porta dove si era sentito fare dal di fuori rumori insoliti, vi trovò un'enorme cesta, con dentro vestiario e provvisioni, ogni ben di Dio, e insieme una somma di denaro: il tutto bene aggiustato sotto una gran carta che portava la scritta: «Risposta del buon Dio».

Poco dopo saliva le scale a quella volta un medico, che prese a curare i poveri infermi...

La preghiera commuove il Signore sulle nostre miserie, e, se è ben fatta, ha da lui promessa infallibile di venire esaudita in quanto è a noi conveniente. Ad ogni modo essa è sempre un merito, almeno per chi vive in grazia di Dio: di più, se Dio non le concede precisamente quanto ella materialmente domanda (perchè egli non lo vede opportuno) le concede però sempre qualche cosa di meglio, per quanto noi qui ignoriamo che cosa ciò possa essere. A Dio l'esaudirci non costa nulla; d'altronde ci ama quanto e più che il più tenero e sollecito di tutti i padri; come dubitare di suo benevolo assenso alle nostre preghiere? Tanto più essendo egli stesso che apertamente c'invita a pregare; anzi è egli stesso che ci pone sul labbro la nostra preghiera (poichè senza la sua grazia non potremmo davvero pregare); possibile che ci voglia dolorosamente schernire? No, imperocchè Iddio è giusto con tutti e sempre, mentre con gli umili è infinitamente generoso e misericordioso.

(Da «Armonie Sociali» Rivista del Pontificio Istit. Catt. di Bergamo).

Due ore di sent'nella

Il parroco della Cattedrale di Orleans aveva osservato che ogni giorno da un'ora dopo mezzodì sino alle tre veniva un soldato nel tempio, e adorato il SS. Sacramento si stava riverente ed immobile come una colonna in mezzo alla chiesa. Un dì un capitano con sua moglie si reca a visitare la Cattedrale e il curato gli parla di quel soldato, il quale in quel punto entrava nella chiesa. Il capitano lo guarda e riconosce il suo soldato d'ordinanza. Lo chiama a sè ed alla presenza del curato gli domanda che venga a fare ogni giorno in quella chiesa. E il soldato pronto risponde:

— Vengo a fare due ore di sentinella al mio Dio!

Nelle Missioni

Progressi consolanti

I progressi che il Cattolicesimo viene continuamente segnando nel Congo Belga lasciano concepire le più belle speranze per l'avvenire della Chiesa cattolica in queste regioni.

Sopra una popolazione di circa 15 milioni, i cattolici indigeni sono 816.377 ed i catecumeni 603.968.

L'opera di evangelizzazione è compiuta da 671 sacerdoti, 687 suore e 384 fratelli europei, a cui si aggiungono 26 sacerdoti, 44 suore e 14 fratelli indigeni.

I catechisti sono 14.429 ed i maestri indigeni 4.729.

Si è dato e si continua ad imprimere un grande sviluppo all'organizzazione dell'insegnamento, specialmente alle scuole normali, che sono indispensabili per poter portare a tutti i piccoli indigeni il beneficio dell'istruzione e dell'educazione cristiana. Si hanno 4169 scuole elementari, con 260103 allievi, e 215 scuole medie (normali e professionali) con 29.387 alunni.

Particolari premure si spendono per la formazione del clero indigeno. I piccoli seminari si moltiplicano di numero e si popolano di aspiranti al sacerdozio in modo assai consolante. Si contano 11 seminari minori con 673 allievi, e 4 seminari maggiori intervicariali, con 95 seminaristi.

Studenti di medicina si offrono volontari per curare i feriti

Telegrafano da Shanghai che gli studenti in medicina della università cattolica «L'Aurora», retta dai Gesuiti, si sono offerti come volontari per la cura dei feriti. Dieci studenti prestano già la loro opera nell'Ospedale Militare.

Un prete preso dai briganti e liberato da un buon..... ladrone

Il prete indigeno Paolo Fou, ordinato sacerdote solo nella scorsa estate, venne preso dai briganti nel Vicariato di Sui-yuan. Trovandosi in giro di missione col suo servo scorse da lungi dei cavalieri e decise di rientrare alla residenza. Ma quelli si gettarono all'inseguimento, facendo fuoco. Disgraziatamente il P. Fou cadde da cavallo e dovette rassegnarsi alla sua sorte. Ebbe però la presenza di spirito di nascondere sotterra, prima che lo raggiungessero i predoni, l'orologio ed il denaro. Essi gli rubarono gli abiti, imponendogli una grossa taglia per la liberazione. Tra i briganti c'era però un... buon ladrone, che conoscea il sacerdote ed aveva assistito alla sua prima Messa. Egli tanto fece che i suoi compagni rilasciarono, dopo un solo giorno di prigionia e senza pagamento d'indennità, il missionario, che potè tornare alla residenza coperto di pochi cenci e ritrovare poi l'orologio ed il denaro sotterrati... Certo, passata la prima emozione, il P. Fou ha dovuto riflettere che di amici è bene averne, talora anche tra i briganti.

=***=

La nota liturgica

Tempo di Passione

SIGNIFICATO STORICO.

Il Maestro Divino andava predicando la sua dottrina, e profondendo i tesori della sua bontà, lungo le vie della Palestina. Ma a fianco dell'amore col quale era accolto da alcuni, era spuntato l'odio bieco da parte di altri; a fianco dell'ammirazione ardente ed entusiasta delle folle semplici e ingenuamente buone, era cresciuta la gelosia degli ipocriti.

Le due settimane che immediatamente precedono la Pasqua, e che vengono più propriamente chiamate, settimana di Passione e settimana Santa, ci mostrano lo scatenarsi dell'odio e della persecuzione contro Gesù Cristo.

CARATTERISTICHE LITURGICHE.

Il significato dei sacri riti è più che mai vivo e parlante. La Chiesa *Sposa di Gesù*, si preparata ad accompagnare lo *Sposo* nei giorni del suo dolore.

Il Sabato che precede la Domenica di Passione si coprono le immagini e le croci. Al principio della Messa si sopprime il Salmo «Judica me», e il Sacerdote quasi immediatamente si prostra per confessare le sue colpe nel «Confiteor». Viene soppresso l'inno di lode alla SS. Trinità, il «Gloria Patri»; i testi sacri della S. Messa parlano di persecuzione e di morte.

INTONAZIONE SPECIALE DELLE PREGHIERE.

Domenica di Passione. «Sii mio giudice, o Dio e difendi tu la mia causa contro una genia senza pietà». Liturgia della Messa. «Dice il Signore: questo è il mio corpo che sarà dato per voi; questo è il calice del nuovo testamento del mio sangue». Comunione.

Date da ricordare

Giorno 7 - **S. Tomaso d'Aquino.** E' il poeta teologo, il poeta amatissimo della SS. Eucarestia il Santo chiamato l'Angelo delle scuole per sua angelica purezza e per la sua dottrina che ha informato nei secoli seguenti gran parte della filosofia cristiana. A lui dobbiamo i più comuni inni liturgici del SS. Sacramento, quali il «Pange lingua» e l'«Adoro te, devote». Ebbe la gioia di sentirsi dire da Gesù: «Bene scrivesti di me, Tomaso».

Tesseramento delle Ass. Giovanili
durante il mese di Febbraio

Billerio	A	—
Collerumiz	A	—
Corgnolo	—	E
Cortale	A	E
Campeglio	A	E
Madonna di Buia	A	—
Madrisio di Fagagna	A	E
Mussons	A	E
Platischis	A	—
Palazzolo dello Stella	A	—
Raspano	A	E
Romans di Varmo	A	—
Sedilis	A	E
Segnacco	A	—
S. Giacomo di Ragogna	A	E
Stella di Tarcento	A	E
S. Leonardo degli Slavi	—	E
Stolvizza	A	—
Terenzano	A	E
Vissandone	A	E

SPUNTI ED APPUNTI

Una missione di laici

Il Vescovo di Plomouth ha fatto queste dichiarazioni, riferendosi alla sua diocesi:

«La maggior parte delle conversioni, che si verificano oggidì, sono dovute ai laici. Essi trattano con molti protestanti e cercano di chiarire i loro dubbi e di guadagnarli coll'esempio: così ottengono consolanti risultati.

«Insegnare la Religione non è solo missione del Clero, ma è anche missione di laici. Molti protestanti o nutrono troppo diffidenza contro il Clero o non hanno occasione di avvicinarlo. Invece più facilmente rivolgono la loro attenzione ai laici cattolici con cui si trovano e danno loro confidenza. Così i pregiudizi più radicati possono essere rimossi da una parola efficace tra amici.

«Quanto bene possono dunque fare i laici! La messe è pronta e aspetta chi la raccolga.»

La rassegnazione di L. Veuillot

Luigi Veuillot, il forte polemista e scrittore cattolico, i cui meriti sono sempre più riconosciuti, a qualche settimana di distanza perdette le tre sue giovani figliuole.

Egli prega e pregando trova la forza di scrivere:

«Aiutatemi ad accettare la volontà di Dio; io dico ad accettarla come conviene, cioè con amore... Quand'anche mi togliesse ogni cosa, non cesserò di credere nella Sua misericordia».

Veuillot fa proprio il pensiero della consorte defunta:

«Non ci contristiamo di quanto non contrista il Signore».

Confortato dalla grazia può ancora dire:

«Che miracolo stupendo il provare che amiamo Dio molto di più dopo che Egli ci ha colpito in una maniera in apparenza così crudele».

Monito severo

Il Cardinale Lienart in una lettera diretta ai giovani della sua diocesi raccomanda loro di non leggere i giornali che pongono in ridicolo gli uomini di Stato specialmente quando questi lavorano per la pace dei popoli.

Il Cardinale dice tra l'altro:

«Non è permesso sotto pretesto che si ha innanzi a sè un avversario politico di ingiuriarlo così per ogni occasione e checchè faccia: una stampa che sviluppa simili calunnie è una stampa rivoluzionaria. Essa va contro la dottrina della Chiesa, contro la consegna di S. Paolo che raccomandava ai primi cristiani l'obbedienza a quelli che rappresentano il potere; i quali erano, del resto, al suo tempo gli Imperatori persecutori. Si ha il diritto di giudicare e criticare gli uomini ma non si ha il diritto di insozzarli anche quando essi sono lungi dall'essere perfetti».

Una domanda ai lettori
Come cominciate la vostra giornata?

Un giorno dell'anno 1763, il marchese De Broc, maresciallo dell'esercito di Francia, facendo una ispezione, interrogò un caporale domandandogli:

— Come cominciate la vostra giornata?

— Col recitare le mie preghiere, maresciallo.

Alcuni risero a questa risposta, ma il maresciallo rallegrandosi col caporale disse:

— Basta così. Quando si è buoni cristiani, si è buoni soldati.

Se si domandasse a noi: — Come cominciate la vostra giornata? — potremmo rispondere tutti come quel soldato: — La comincio con la preghiera?

Eppure la preghiera è la cosa più utile e più necessaria.

Giovani di buona volontà

Per cooperare alla diffusione della stampa catt., 4 mila giovani studenti e studentesse delle scuole secondarie di Cleveland, hanno fatto dal 10 al 24 febbraio una campagna per l'aumento degli abbonamenti del «Catholic Universe Bulletin» organo ufficiale della diocesi di Cleveland.

Questa campagna si collega ad un programma dell'azione cattolica, per aumentare la lettura delle pubblicazioni cattoliche. Essa fu suggerita dagli stessi studenti, come una fase dell'azione cattolica, per la quale essi erano particolarmente adattati, e venne subito calorosamente approvata dal Vescovo di Cleveland, Sua Eccel. Mons. Giuseppe Scrembs.

L'utile che spetterebbe ai giovani produttori di abbonamenti, sarà da essi devoluta ai fondi delle missioni ed all'acquisto di materiale scolastico.

BUGIE

Scommetto mille lire.

⁂

La Chiesa cattolica ha terminato il suo tempo.

⁂

Fanno tutti così.

⁂

La gioventù ha bisogno di sfogarsi.

⁂

Confidati: io sono una tomba!

⁂

Sono occupatissimo.

⁂

Mi sento ringiovanito.

⁂

Io non dico parole inutili.

⁂

Ho una magnifica idea.

⁂

Non c'è nulla di male.

⁂

Ho visto tutte le stelle.

⁂

Se non accetti, mi offendo.

⁂

Fa conto d'essere in casa tua.

⁂

Aceto di puro vino.

⁂

A me non me la fanno.

⁂

Quando viene ci fa sempre piacere.

⁂

Il piacere è tutto mio.

Discorso su Ellero
(A GLAUCO)

Di Giuseppe Ellero si parla — è di prammatica — sol quando ne ricorre l'anniversario della morte. Ellero meriterebbe, per la figura e per le opere, qualcosa di più Un uomo che ha una così vasta produzione letteraria e spesso della migliore qualità non può essere liquidato in una colonna di giornale o in due pagine di rivista. Poichè mi pare che su Ellero ben pochi abbian scritto qualche accenno che meriti di essere ricordato, se si toglie il profilo — bellissimo — che ne ha tracciato Chino Ermacora nel suo libro «Piccola Patria» e qualche articolo di rivista qua e là.

Caro Glauco, crede Ella che si possa esaurire in poche pagine una figura come quella di Ellero? Fossero almeno scritte con l'intento di presentare l'uomo, lo scrittore; ma sono invece rievocazioni conosciute e, spesso, ritorni a luoghi comuni. Quando si citano versi o prose sono le solite ormai millimetrate e timbrate a uso e consumo della gente di poco buona volontà.

Spesso si parla e si scrive di Ellero senza conoscere nemmeno la maggior parte delle sue opere. «I Canti di Guerra» e «I Canti della Patria» sono il cavallo di battaglia; c'è qualcuno che raro raro arriva sino agli «Intermezzi della Vita» ed è già una gran cosa non sentirsi citare a ogni piè sospinto l'Ode alla rondine picarda o quella al biondo Lutz.

A rendere più ardua la fatica di tutti — scrittori e lettori — concorre la assoluta mancanza sul mercato letterario delle opere del Nostro, e questo serve di scusa per tante cose. Prima di tutte quella che permette agli scrittori di essere facili nei giudizi, e seconda quella che permette al pubblico di tutta Italia di ignorare uno dei suoi più genuini scrittori.

Mi diceva giorni addietro un amico:

«Guarda! Quando noi cattolici abbiamo un uomo che vale qualche cosa, te lo dimentichiamo in un canto e ci ricordiamo di lui solo quando muore per dimenticarlo dopo un anno. Pensa solo Ellero. Quante promesse! Ed ora? Ti so dire che sono ben pochi quelli che si ricordano di lui...».

E non finisco il discorso del mio amico, perchè ci son cose...

Che il mio amico abbia ragione?

Io dico di sì!

Non tanto, vede, per quel vano attendere la ristampa delle sue opere e l'erezione del suo monumento, quanto per l'abbandono in cui giace una parte dell'opera del venerato Maestro. Parlo del Teatro Elleriano. (Non definizione generica di teatro, ma propriamente *teatro elleriano;* cioè squisitamente personale).

Che ne facciamo noi — giovani e sacerdoti — di questo retaggio lasciatoci?

Or sì or no, qualcuno, ha il coraggio — fra lo stupore universale — di recitare ancora quei drammi.

Lei ha avuto questo coraggio col dare a Udine, in pieno Carnevale 1932, quella meraviglia che sono i «Lapsi». Bravo!

Ma lei solo e qualche altro!

E perchè non anche gli altri?

Non mancano certo nei lavori dell'Ellero quelle doti profonde di verità e di umanità che sono la prerogativa prima delle opere degne. Poche opere teatrali italiane dell'ultimo trentennio superano quelle del nostro autore.

Ripenso ora a una memoranda esecuzione della «Moglie di Pilato» data dalla compagnia filodrammatica femminile del mio paese. Alla quale compagnia non si potevano proprio lesinare gli elogi in fatto di interpretazione. Ma, a parte la squisitezza del sentimento interpretativo delle singole artiste, il poema racchiudeva in sè tanta bontà che fin dalle prime battute il pubblico era avvinto e incatenato.

Quella meravigliosa scena dell'atto primo, col garrulo confidarsi delle ancelle, aveva tutta l'aria di un mattino di primavera, che neanche il prolungato sonno di Hatàsu e l'ansia di Myriam riusciva ad oscurare. Poesia vera e profonda, semplice e comunicativa che anche il pubblico meno colto riusciva ad afferrare.

Altrettanto, se non più godimento alla recita di «Salomè». Il medesimo successo che si delineava fin dalle prime battute; la medesima ansia e aspettazione nel pubblico.

Così anche alla recita del «Miracolo dell'Amore» e de «Il libro del professore».

E se oggi, inconvenienti, che non dipendono da noi, non ci impedissero di recitare sarebbero ancora i lavori di Ellero che andrebbero in scena? Tutti i lavori di Ellero, anche il «Dio Ignoto» e «Attalo»? Poichè è per lo meno strana l'esclusione che fanno alcuni di questi due lavori che, in fondo in fondo, a compagnie provette, se si tolgono le comparse; non dovrebbero presentare più difficoltà di tanti altri. Un abreve prolusione esplicativa può mettere il pubblico al corrente dei fatti da cui muove la trama del dramma e togliere così dapprincipio il pubblico dalla fatica del ricordare. Del resto poi il soggetto è così alla portata di una pur piana coltura che non ha bisogno di soverchio studio per essere compreso.

E allora? O senta. Tutti quei drammucci che passano per le scene dei nostri teatri, ricantanti su tutti i toni la medesima arietta mi paion tante lucciole estive attorno a un fanale: non si vedono che dei punti neri. Eppure si ten duro e si continua a far recitare agli attori quelle impossibili parti.

Qui son sicuro, se le forbici di Don Olivo non arrivano a tempo, di sollevare un putiferio.

Ma sento di poter rispondere a priori. Signori, le vie sono due: o voi volete mandare in scena un lavoro ogni venti giorni e allora curite subito a la perfezione e qualunque biblioteca drammatica, o recitate soltanto per la cassetta e allora non è il caso di parlare.

E qui sarà bene che dica la mia idea. Un dramma ogni due mesi per le nostre compagnie è più che sufficiente. Non siamo degli artisti nati e quindi è necessario studiare; del resto anche gli artisti se la prendono ben più a petto che certi nostri amici.

Caro Glauco, che faremo? Crede Ella che se raccomandassimo fino a domattina di riprendere in mano Ellero che saremmo esauditi? Nemmanco per sogno.

E ora mi permetta di ritornare al principio di questa mia.

Fra le tante penne capaci nel nostro campo non ce ne sarebbe alcuna capace di darci una monografia critica del compianto Poeta? Via, possibile che lo e quella buona lana di *Edelweis* non scovino qualcuno che si assuma il compito non tanto facile lo convengo ma doveroso verso il Maestro!

Al prossimo numero la sua risposta.

Elios.

=***=

La vita è un moto, che ha Dio per principio, per centro e per termine.

Lacordaire.

=***=

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

COMUNICATI

Si fanno avvertite le Presidenze delle Associazioni Maschili che la mezza giornata di studio, fissata di comune accordo nella seduta del 26 gennaio e che doveva tenersi nella Sala Parr. di S. Giorgio il 19 marzo p. v. è stata anticipata alla domenica 13 dello stesso mese nel pomeriggio.

Programma del convegno:

Relazione morale-finanziaria dell'anno sociale 1931 con discussione.

Discorso.

Programma attività 1932.

Proiezioni.

Benedizione Eucaristica.

A questo congressino sono invitati a partecipare fin d'ora tutti i soci attivi della città.

Il Convegno deve segnare un passo in avanti nella via del lavoro e del bene, nonchè dell'affratellamento.

La Presidenza Sottofederale

Dalla PARR. della B. V. del CARMINE

Le lezioni

di cultura per gli Effettivi continuano ad avere luogo il martedì ed il giovedì d'ogni settimana. C'è ancora qualcuno che se questo punto zoppica un pochino: ma noi gli ricorderemo che uno fra i «patti» stabiliti nel riprendere la nostra via è questo: «Tutti debbono prendere parte alle lezioni di cultura religiosa».

Avviso a chi tocca...

Per quelli che frequentano la scuola serale, si ricorda che le lezioni apposite hanno luogo ogni domenica alle ore 13.15.

S'ingrossano le file

dei minuscoli — e maiuscoli — Aspiranti. Hanno le loro lezioni ogni giorno dopo Dottrina, e nella domenica alle ore 13.15. Un buon numero di essi sono già entrati nell'aristocrazia degli effettivi, mentre ha preso possesso dei posti vacanti l'infornata dei fanciulli cattolici, vispi, svelti e intelligenti!

Al Seminario

di Castellerio (lo dobbiamo ricordare anche se il Carnevale è già morto), fu accolta con grande simpatia la nostra filodrammatica. Venne rappresentato il «Britannico» del Berton. E poi anche «La sconsulte». E ancora «I due becchini». Applausi e applausi. Ma non finì mica così! Chè ti capitarono in scena più volte anche i nostri bravi musicisti — levatevi il cappello! E mandarono in visibilio anche quelli dietro quinte.

Si avvertono

tutti i soci che domenica 13 marzo, alle ore 7 avrà luogo la S. Comunione Generale per l'Università Cattolica del S. Cuore. Nel pomeriggio, alle ore 13.15 si terrà in sede l'Assemblea Generale per la elezione del nuovo Consiglio.

DALLA PARR. DI S. GIORGIO

E' stato fatto in questi giorni un rimpasto nel consiglio direttivo, dopo la nomina del Presidente da parte dall'Autorità Diocesana.

Alla segreteria generale è stato chiamato il Sig. Zilli Luigi con l'assisrtente in prima Pelarini Bruno, con diritto di successione; la bandiera nuova è stata affidata al sig. Carlo Bassi.

Per le gare religiose gli effettivi avranno un corso di cultura accelerato prossimamente.

*

Sottofederazione di S. Daniele

DA MURIS DI RAGOGNA

Festa Giovanile — Domenica abbiamo avuto fra noi il concittadino Mons. Giuseppe De Monte, il quale dopo aver distribuito in mattina a numerosissime Comunioni, benedisse alla Messa solenne il nuovo Gagliardetto degli Aspiranti delle nostre Associazioni, spiegando con unzione e pietà le nobili mete dell'Apostolato nell'Azione Cattolica.

Seguì poi una solenne processione col SS. Sacramento.

Dopo la S. Messa il Rev.mo Monsignore distribuì, nella sede delle Istituzioni, la tessera per il 1932 a tutti gli ascritti alle nostre Associazioni Cattoliche. Nel pomeriggio celebrò i Vesperi e tenne il panegirico di S. Luigi. La festa si chiuse con la posa di tre riusciti gruppi fotografici degli anziani, dei giovani e degli aspiranti.

DA SUSANS

Lutto — La mano del Signore ha visitato la famiglia del nostro amato presidente rapendole la madre. La nostra Associazione ha partecipato ai funerali colla bandiera.

Anche la famiglia del nostro consocio Quai Elio è stata visitata dal dolore

Al beneamato Presidente e al caro compagno, le nostre fraterne condoglianze!

Culle nuove — La casa del nostro Segretario è stata rallegrata dalla nascita del primo erede, e quella del nostro consocio Peloso Francesco, dalla nascita di una bimba. Tanti auguri! C'è tanto bisogno di gente sana per accrescere le nostre file!

Varie — Le sedute settimanali colla spiegazione del Catechismo procedono discretamente, aiutate anche dai saggi consigli del nostro Segretario.

Auguri e cose migliori!

Sottofederazione di Codroipo

DA ZOMPICCHIA

Visita dell'A. E. Federale — Domenica 7 febbraio fu tenuta in questa Parrocchia la «giornata antiblasfema» Oratore fu il Rev.mo don Olivo Comelli che, al discorso ufficiale e ad altro discorso tenuto per uomini e giovani, ebbe la bontà di tenere appropriate parole anche per i giovani dell'Associazione.

Agli aspiranti ed effettivi, tutti convenuti nella sala sociale, l'A. E. Federale ha rivolto buone parole quindi distribuì le tessere.

Nuova famiglia cristiana — Nella bella giornata del 6 febbraio, De Tina Dante uno dei primi soci di questo Circolo, e già Presidente, celebrava le sue nozze cristiane con Leonarduzzi Delfina. L'Associazione, con un modesto dono, volle esprimerle i propri auguri di una vita di letizia e di pace nel Signore.

Altre visite — Il 21 Febbraio, dopo la S. Messa Parrocchiale, fecero una visita alla nostra Associazione il Delegato sottofederale di Codroipo, ed il Presidente del Circolo di Bertiolo. Quest'ultimo, come era prestabilito, tenne una bellissima conferenza sul tema: «I doveri del Giovane Cattolico» che fu ascoltata attentamente dai soci grandi e piccoli e che certamente ha portato tanto bene nelle loro anime. Parlò quindi con quella passione e con quel zelo suo proprio il Delegato.

Chiuse la riunione con un pensiero liturgico il nostro carissimo A. E. don Comuzzi.

Sottofederazione di Tricesimo

DA REANA

Vita giovanile — (Rit.) I soci dell'Ass. G. C. di Reana volero anche quest'anno santificare, come è nella loro ottima cosumanza, l'ultima domenica di Carnevale. La mattina S. Comunione, nel pomeriggio ora di adorazione riparatrice e poi nella sala parrocchiale... distruzione dei crostoli tradizionali. Avemmo anche la fortuna di sentire la parola di don Ostuzzi, che ci spronò ai nostri alti doveri di buoni e bravi Giovani Cattolici. Coronamento poi della lieta giornata un bel gruppo fotografico.

A riguardo poi della sala parrocchiale possiamo, finalmente dichiararci contenti, giacchè dopo tanti anni abbiamo potuto riaverla (fu impegnata per parecchio tempo come aula scolastica) e que' ch'è più la enceniammo con una settimana di conferenze religioso - morali, tenute da don Ostuzzi.

Offerta — In occasione del battesimo del suo primogenito Valentino il sig. Pietro Pascoletti, già socio del Circolo, assieme ai Padrini del battezzato offriva all'Ass. Giov. Cat. di Reana L. 13. Grazie sentite!

Sottofederazione di Mortegliano

DA CASTIONS DI STRADA

Attività — Nell'ultima seduta, la conferenza ai giovani dell'Associazione fu tenuta dal delegato per le Missioni Burello Lorenzo, che parlò dell'importante problema Missionario. Rilevò i bisogni di questi eroi di Cristo esortando alla cooperazione con la preghiera e con le offerte.

Le sue parole furono coronate di applausi.

— I soci coscritti parteciparono al ritiro tenutosi a Mortegliano il giorno 13 u. s. La propaganda da essi svolta trascinò tutti gli altri coscritti del paese a godere una giornata di consolazioni spirituali. Non mancò l'infaticabile nostro Presidente, che, durante tutto il giorno tenne animati i coscritti e li accompagnò con le sue esortazioni nelle ore di raccoglimento.

Sottofederazione di Sedegliano

DA FLAIBANO

Vita Giovanile — L'associazione Giovanile, è entrata nel suo secondo decennio. S. E. l'Arcivescovo si degnava impartire la Sua Benedizione con una paterna lettera d'occasione; nella Visita Pastorale poi si degnava distribuire di Sua mano le tessere.

La festa si svolse con questo programma. Comunione generale, convegno a Coderno; la sera Adorazione, in cui disse parole di circostanza il del. don Bertoni. Poi fraterno e lieto simposio insieme ai sacerdoti. Ora tutti sono più animati, più assidui nello studio di Cultura Religiosa.

Sottofederazione di Latisana

Consiglio Sottofederale

Domenica 31 Gennaio alle ore 16.30 ebbe luogo a Latisana una importante seduta di Consiglio Sottofederale. Presenti i dirigenti delle Associazioni di Latisana, Latisanotta e Ronchis si lesse e si approvò l'ultimo consiglio fatto: e si venne alle seguenti deliberazioni:

1. Per dare ai nostri giovani, che si occupano solo dello studio della dottrina un maggiore attaccamento all'Associazione, si useranno i seguenti mezzi: filodrammatica, biblioteche, riviste e giornali cattolici ecc.

2. Si propose di visitare in febbraio le Associazioni già esistenti, per controllare il loro andamento.

3. Il Presidente Sottofederale o il Segretario sottofederale, assieme al Reverendissimo don Giacomo Baradallo visiteranno tutte le parrocchie della Sottofederazione per far sorgere almeno le sezioni aspiranti.

4. Fu stabilita per la domenica 7 febbraio un'ora di Adorazione in riparazione ai disordini del carnovale.

DA LATISANA

Miraggi Giovanili — Il nostro caro socio effettivo Zanello Giovanni dopo di aver intensamente lavorato nel campo dell'Azione Cattolica è partito per l'Istituto Missionario di Parma.

Egli fu il migliore tra noi, ed ha lasciato questo Apostolato laico per entrare nell'Apostolato Missionario. Tutti i soci aspiranti ed effettivi salutarono la sua partenza il giorno 10 Febbraio. Al mattino si accostarono alla S. Comunione, quindi nella sede l'Ass. Eccl. si rivolsero parole affettuose al partente consegnandogli come regalo dell'Associazione un Crocefisso. Infine il caro socio, dopo, di averci saultati e di avere rivolte parole di ringraziamento all'Assistente, ci lasciò per seguire la voce del Signore.

A Lui i nostri migliori auguri.

Sottofederazione di Buia

Comunicati

Il 13 Marzo si terrà a Maiano il convegno sottofederale dei soci effettivi e mezza giornata di studio e preghiere per i dirigenti.

Il Convegno che sarà diretto dai nostri migliori esponenti avrà il seguente programma:

Mattino: per dirigenti nell'Asilo dalle ore 9.30 alle 10.30 La lezione; dalle ore 10.30 alle 11.30 S. Messa solenne; dalle 11.30 alle 12.30 II.a lezione.

Alle ore 12.30 pranzo al sacco.

NB. — Se tutti i partecipanti alle sopradette lezioni (o a meno buona parte di essi) intendessero fare un pranzo in comune (con un po' di spesa) sono fin d'ora obbligati ad inviare al presidente dell'Associazione Giovanile di Majano, (non oltre il giorno 5 Marzo) la prenotazione, indirizzando al Rev.mo Parroco.

Pomeriggio: Assemblea sottofederale nell'Asilo: dalle ore 1.30 alle 2.30 Assemblea sottofederale dei soci attivi. dalle ore 2.30 alle 3.30 Funzione e processione Eucaristica (con i vessilli in regola!).

Dalle ore 3.30 alle 4.30 lezioni ai giovani.

Sono obbligati ad intervenire alle dette lezioni tutti i dirigenti ed i soci effettivi della sottofederazione di Buia.

Sottofederazione di Tolmezzo

TOLMEZZO

Filodrammatica — (Rit.) Domenica 7 Febbraio, i giovani della nostra Associazione diedero il loro primo debutto nel teatro del Collegio Salesiano interpretando la commedia in tre atti «Fedelò» di Mons. Flucco. L'esito fu felicissimo anche per la cooperazione della provetta orchestra del Collegio e dell'esilirantissimo macchiettista sig. Gabrielli Daniele ex allievo salesiano.

A quelli ch'

Ho sentito.....!

«Udite, udite, o rustici...» canterebbe Dulcamara.

Un Assistente ecclesiastico si lamentava un giorno col sottoscritto e gli diceva:

«Non so perchè; ma i miei giovani, quando hanno trovato la fidanzata, cominciano a disertare l'Associazione e a farsi vedere assai di rado, come le comete...»

Possibile che la fidanzata debba far dimenticare ai nostri giovani la loro Associazione proprio quando più ne avrebbero bisogno!

Eppure è proprio così; ed il lamento è... di tutti.

Io penso invece: come mai i nostri giovani non capiscono che l'Associazione deve essere appunto una preparazione al matrimonio?

Il problema del matrimonio è fondamentale per la vita di un giovane: risolto bene questo problema il giovane è salvo per la vita e per l'azione; risolto male il giovane è perduto per questa e per quella.

Ecco perchè io non mi stancherei di insistere affinchè nelle nostre Associasociazione anche durante il periodo del ma: prima per la giusta scelta della fidanzata, poi per il modo di diportarsi durante il fidanzamento.

Allora il giovane dovrebbe sentire tutto l'interesse di frequentare l'Associaizone anche durante il periodo del fidanzamento.

I giovani migliori infatti fanno così

Conosco a proposito dei giovani che sanno far tacere sia la voce del loro cuore che vorrebbe trovarsi 24 ore al giorno in casa della loro promessa, sia le esagerate pretese di questa, che talvolta trattiene il giovane dal frequentare il circolo per godere tutte le sere della sua compagnia e della sua conversazione.

Un giovane di mia conoscenza fece un giorno alla sua fidanzata un discorsino di questo genere:

«Senti, cara; il dovere di buon circolino mi impone di andare due volte alla settimana alle lezioni di catechismo. So che questo è un sacrificio anche per te; fallo volentieri per il Signore; hai anche tu tanti motivi di mostrarti riconoscente al Signore; primo fra tutti quello di averti fatto trovare il fidanzato...»

Come volete che una fidanzata cristiana resti insensibile a questi ragionamenti?

E' la testa che deve guidare il cuore in questi casi.

Giovani fidanzati, fate tutti un ragionamento di questo genere alla vostra fidanzata; fate leggere magari anche ad essa questo trafiletto e pregatela di fare con voi la parte di angelo buono che vi aiuti a compiere sempre a costo di qualunque sacrificio, tutto il vostro dovere.

Ditele pure che questo è un saggio consiglio che vi dà a tutti e due

il vagabondo.

PICCOLA POSTA

NININ — Sono spiacente di dover rimandare al prossimo numero, per ristrettezza di tempo, la tua bella poesia.

PRESIDENTE - Pertis — La cronaca deve essere un estratto dei verbali, non la riproduzione del libro verbali Attendo una cronaca succinta e frequente.

PRESIDENTE - Osoppo — «Fiamma» è regolarmente spedita al soldato Pellegrini.

Lo sapevi?

La durata della vita degli animali varia assai: alcuni esseri non vivono che alcune ore, altri anni, alcuni anche secoli.

L'ape vive da 6 mesi a 4 anni; lo scoiatolo il coniglio, 7 anni; la lepre 8; i polli ed i piccioni 10 anni; l'usignolo, 15; le scimmie, generalmente, da 16 a 18.

E' raro che i cani superino i 20 anni; così il lupo, la vacca ed il fringuello; il leopardo, la jena, il cammello ed il maiale (destinato, poveretto, quasi sempre a morte violenta), raggiungono qualche volta i 25 anni; il cavallo e l'asino i 30; la volpe, il salmone e la tigre, arrivano ai 60; il leone, l'anguilla, il cocodrillo e l'elefante, toccano i 100 anni; il cigno ed il corvo, i 200.

Ma il *record* della longevità è tenuto dalla balena, che arriva, pare, fino a mille anni, dieci secoli.

E chi non crede, si provi a controllare!...

Contro la noia

GIOCHI A PREMIO

I.

SCIARADA

Se il *primo* comanda
Bisogna obbedire;
Per l'*altra* nel ventre
Va tutto a finire;
Dovunque ti metta
Se brami ben fare,
Un rigido *intero*
Ti devi fissare.

II.

DOMANDA GEOGRAFICA

Qual'è la più verde città d'Italia?

III.

REBUS MONOVERBO

G la O

Soluzione dei giuochi del N. 3

I. Sciarada

U-DITO

II. Domanda sempliciona.

Perchè il lepre non va in cerca del cacciatore!!!

III. Domanda geografica

MOSCA

La soluzione venne inviata dal sig. Gino Michelutti di Pradamano (due numeri) e a lui venne inviato il premio.

Sac. OLIVO COMELLI, *Dir. ett. respons.*
Arti Grafiche Coop Friulane - Udine.